

Venerdì 18 febbraio 2000

22

LA CULTURA

l'Unità

GIANLUCA LO VETRO

La Camera del Lavoro e la Regione: la moda entra nelle istituzioni pubbliche e diventa addirittura una città nella città. Con le sfilate femminili di Milano collezione al via oggi, si realizza un progetto unico al mondo ideato dal defunto stilista Nicola Trussardi. Nella centralissima area meneghina Garibaldi - Repubblica, su una superficie di 225mila metri quadrati, sorgerà la prima città della moda: un complesso di strutture e servizi legate allo stile. Il progetto al quale lavorano Comune, Regione, Provincia, la fondazione Trussardi, la Camera Nazionale della Moda e la fondazione Cariplo, prevede sull'area sale, sfilate, centri dibattiti e il tanto sospirato museo della moda. Se i dettagli di quest'ultima struttura sono allo studio di un'apposita fondazione, è già cer-

## La moda invade Cgil e Pirellone

### Milano: prende corpo la «città dello stile» ideata da Trussardi

to, invece che al centro del complesso vivrà un campus universitario di 150mila metri quadrati. Nell'area verde verrà istituito un ciclo completo di formazione per addetti al settore: dai corsi professionali, ai master di specializzazione attraverso una vera e propria facoltà universitaria. Alla quale stanno lavorando i principali atenei milanesi: la Statale, la Bocconi e la Cattolica.

La prima pietra della «rocaille dello stile» verrà posata nel 2001. Mentre l'inaugurazione di questo baluardo è prevista tra 4 anni con un investimento di 1500 miliardi. «Questa iniziativa - illu-

stra Mario Boselli, Presidente della Camera Nazionale della Moda - non è un atto egoistico di Milano per il proprio business ma un'istituzione nazionale, per la cultura dell'intero sistema italiano della moda». Effettivamente, gli stilisti e le sfilate, in una rivoluzione dell'intero settore, sono usciti definitivamente dalla dimensione esclusiva dell'atelier, fondendosi con la vita del paese. In questa direzione, ieri la creatrice Giuliana Cella ha segnato una sorta di record, presentando i suoi modelli nella sede della CGL nel Salone di Vittorio dove parlava Luciano Lama. E che sino ad oggi si era aperto

solo ad eventi collaterali come gli spettacoli di Dario Fo o il concerto di Teodorakis. Il lusso ha fatto il suo ingresso nel tempio delle tute blu perché Giuliana Cella si è specializzata in una produzione di pezzi unici: capi nei quali, salvaguardando il lavoro manuale e le tecniche artigianali minate dall'industrializzazione, cuce a mano in fogge occidentali, tessuti etnici orientali. Ma c'è di più. Con questo evento, accompagnato dalla voce di Franca Rame la Cgil entra nella moda.

«Per questo mondo dalle modalità produttive atipiche - dice Antonio Panzeri, segretario della Ca-

mera del Lavoro - apriamo un apposito sportello. Un vero e proprio sindacato della moda». E qui siamo al punto chiave per cogliere la mutazione genetica del settore: da sghiribizzo di pochi per poche a fenomeno d'interesse per tutte le istituzioni nazionali. Il made in Italy è una fonte di lavoro per 750mila addetti. «Una grande industria - precisa Panzeri - che in più rispetto all'auto porta il nome dell'Italia in tutto il mondo». Perché in Australia non si vendono le Fiat ma si vendono i profumi e i vestiti di Armani. In quest'ottica di tutela della produzione, si coglie anche il senso dell'iniziativa di

Formigoni che domenica sera ospiterà in Regione la sfilata di Trussardi all'ultimo piano del Pirellone. In epoca dicampagna elettorale, l'operazione ha un sottile profumo propagandistico. «Ma ciò non toglie - sottolinea Formigoni - che il made in Italy crei infinite e positive sinergie con altri comparti, tutte da incentivare». Proprio questa multiformità, e il concetto rivoluzionario di una moda interattiva con gli ambiti più disparati, aveva ispirato a Nicola Trussardi negli Anni '80 il progetto della città della moda. Non a caso, la grande retrospettiva sullo stilista scomparso, aperta da giovedì prossimo al palazzo Marino sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, si potrà vedere anche dalla strada. Grazie ad un intelligente allestimento: in vetrine di una nuova moda che non divide più il made in Italy dai passanti.

IN BREVE

### Bambini al museo

■ Bambini al museo per le quattro domeniche di marzo e anche adultrigratis se con un bambino. Al museo, dalle 9 alle 19, i bambini troveranno attori che narreranno racconti o favole ispirati da opere del museo. Sul successo dell'iniziativa dell'anno scorso (30 mila visitatori di cui 11 mila bambini), il ministero per i Beni e le attività culturali in collaborazione con la società Art'è, ha lanciato la seconda edizione. Quest'anno, a cominciare dal 5 marzo, venti musei (16 statali e quattro locali) apriranno per quattro domeniche gratuitamente a tutti gli adulti accompagnati da un bambino. Per prenotazioni e notizie: numero verde 800.018973, www.bambinalmuseo.com.

### Palmanova Riapre il Modena

■ Domani, dopo oltre mezzo secolo, tornerà ad alzarsi il sipario del teatro Gustavo Modena di Palmanova con l'anteprima inaugurale, alle 20 e 30, de «Il barbiere di Siviglia» di Giovanni Paisiello. Inaugurato il 7 ottobre 1843 come Teatro Sociale, il teatro fu successivamente intitolato all'attore e patriota Gustavo Modena, precursore del metodo di recitazione Stamslavskij, amico di Giuseppe Mazzini, impegnato a diffondere, anche attraverso la sua arte, le idee liberali e patriottiche. Durante l'assedio del 1848 fu lui a guidare dal teatro, divenuto luogo d'incontro della popolazione, la resistenza contro l'esercito austriaco.

### Al via Galassia Gutenberg

■ I «conflitti», quelli minuti, del quotidiano, quelli generali, le guerre passate e le future, sono il tema di Galassia Gutenberg, che si presenta come il più importante salone del libro meridionale, aperti ari alla mostra d'Oltremare di Napoli con un omaggio a Giordano Bruno. Il programma, che si concluderà domenica, si articola in più filoni: Guerre e pace, dal Chiapas ai bambini in trincea al rapporto delle donne con la guerra; Contaminazioni: poesia, musica e altro, con un capitolo dedicato all'estasi, sul potere «stupefacente» della letteratura, sugli aspetti sovversivi legati alla lettura. Un'attenzione particolare è riservata al fenomeno del multimediale, mentre una serie di spettacoli sono in cartellone tra la sala Pimentel Fonseca, l'anfiteatro Domenico Rea e il teatro Mediterraneo.

### Furio Colombo a Lezioni Napoletane

■ Dei dilemmi teorici e morali nel tempo della tecnologia e dell'informazione in tempo reale parlerà oggi Furio Colombo nel corso della sua «Lezione napoletana» nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università, in via Portici di Massa 1, dalle ore 10 alle 12. Lezioni Napoletane è un ciclo promosso dalla Fondazione Feltrinelli, dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e da «Austro e Aquilone».

# «L'arte? Illumina la psiche»

## Donald Meltzer e il conflitto estetico

MANUELA TRINCI

Una concezione dell'arte veramente originale quella di Donald Meltzer che, mentre riconduce a una sostanziale equivalenza il lavoro dell'artista con quello dello psicoanalista, pone quale avvio della nascita alla vita psichica il «conflitto estetico». A questo proposito abbiamo rivolto alcune domande al Dott. Meltzer, alla cui opera e pensiero è dedicato il congresso internazionale «Lo sviluppo del metodo psicoanalitico» aperto in questi giorni a Firenze.

Dottor Meltzer, lei parla frequentemente della psicoanalisi come di «una forma d'arte».

«È vero. In realtà la ricerca psicoanalitica sino dall'inizio si è occupata di produzione estetica, riconoscendo una vicinanza fra il lavoro dell'artista e quello dello psicoanalista. Il sogno, peraltro, condivide molto con la produzione artistica così come la stessa «folia». Spesso però la psicoanalisi ha impiegato il suo metodo per interpretare l'opera d'arte: come si fa con i sintomi. Sarebbe invece opportuno servirsi del «vertice» artistico proprio per illuminare aspetti oscuri della psiche. Farsi cioè «inverare» dall'arte e non viceversa».

In questa maniera lei sposta l'attenzione sul livello estetico dell'esperienza psicoanalitica?

«Certo. Arte e psicoanalisi condividono l'oggetto della loro ricerca e della loro aspirazione, vale a dire giungere a cogliere nell'esperienza umana qualcosa di intimo, di essenziale a cui dare una forma percepibile, poetica, plastica, viva, sonora. Una sorta di trasformazione che catturando l'essenza dell'esperienza possa poi essere comunicata agli altri».

L'aspirazione formale dell'arte, che pure si origina sulla turbolenza delle passioni, non può che



Melanie Klein

IL PERSONAGGIO

### L'analista del dopo-Freud che combatte l'establishment

Quando Donald Meltzer, negli anni '50, aveva iniziato a frequentare il gruppo degli analisti della Tavistock Clinic di Londra, era stato soprannominato il «kleiniano di St. Louis» - richiamando con questo la sua provenienza statunitense, nonché l'amore per l'opera di Melanie Klein, capace di muovere questo giovane psichiatra alla volta dell'Europa e della psicoanalisi. Oggi Donald Meltzer è riconosciuto all'unisono come uno fra gli psicoanalisti del dopo-Freud che maggiormente hanno contribuito all'evoluzione della psicoanalisi degli ultimi decenni. Un pensiero complesso e originale quello di Meltzer che, partito dal modello kleiniano, si è poi impattato, in maniera rivoluzionaria, con l'opera di Bion del quale è stato sicuramente fecondo interprete e divulgatore. Eppure, l'anima meltzeriana, indipendente e asettata di «Verità e Bellezza», non ha esitato a proporre revisioni e ripensamenti critici. E così è stato per la teoria della sublimazione, della perversione, della stessa interpretazione sino a «lasciare andar via» anche la «teoria dell'istinto di morte» quale spiegazione più in uso della

distruttività umana, per arrivare poi alla posizione e alla funzione dello psicoanalista del quale sottolinea le similitudini con l'artista rivisitando, conseguentemente, la teoria della creatività di cui diviene fulcro il «conflitto estetico». Così, lo stesso metodo psicoanalitico diviene per ogni psicoanalista un oggetto estetico di fronte al quale si impone il compito di affrontarne le incertezze e i dubbi, con il rischio di scegliere come vie di evitamento, sapendo che ciò comporta inevitabilmente decadenza, non solo personale ma anche dei gruppi, delle società e così via. In tal senso, l'evoluzione del suo pensiero lo ha portato a staccarsi progressivamente dall'Associazione Psicoanalitica Internazionale e a proseguire il suo lavoro teorico e clinico «evitando l'atmosfera avvelenata delle istituzioni psicoanalitiche», nella convinzione che la pro-



Il divano di Freud

viene ricomposta e modulata dalle braccia della madre, dalla sua voce, dal suo odore e solo lo sguardo di lei apparirà al piccolo come una sorta di santuario in cui l'apassionato anelito verso la bellezza di questo nuovo mondo potrà trovare quella reciprocità necessaria a renderglielo sopportabile. Allora la patologia mentale diviene l'effetto del ritiro dall'esperienza emotiva dell'oggetto estetico, il cui impatto conflittuale è stato superiore alla capacità del paziente di affrontarlo».

Ma dove e come può nascere il conflitto?

«Questo che io ho chiamato conflitto estetico può essere pensato come l'impatto estetico tra l'a-

spetto esteriore della «bella» madre, fruibile in tutti i sensi, e il suo interno, enigmatico, che deve essere costruito attraverso l'immaginazione creativa. Il problema consiste nella capacità o meno di sopportare questa sofferenza e di non porvi facili rimedi quale, ad esempio, il canto seduttivo di sirene onniscenti».

Si può essere salvati solo dalla ricerca di conoscenza, dal desiderio di conoscere più che di possedere l'oggetto del desiderio: il desiderio rende possibile, perfino essenziale, dare all'oggetto la sua libertà. Verità è Bellezza, ispirandosi a Keats, di contro a Falisità e Perversione. Ogni cosa nell'arte come nella letteratura è testimone di

tantodolente «conflitto».

E per esempio, di fronte a un quadro, dove possiamo ricercare e ritrovare le tracce di questo antico conflitto?

«Di sicuro l'artista rappresenta nella sua opera d'arte, come attrazione i suoi sogni. Il continuo dialogo con il suo mondo interno, con i primi personaggi della sua scena affettiva: conflitti, rabbie, attacchi e riparazioni compresi. Penso che, quando si è fruitori dell'opera d'arte, si sia molto esposti, molto «al lavoro» con il nostro stesso mondo interno. Di fronte al quadro possono allora riattivarsi quelle stesse antiche sensazioni di guardare e cercare di percepire gli eventi che avvengono «dentro»

alla madre-artista, al di là della bellezza formale».

E quale può essere per l'artista l'impulso emotivo a esibire la sua opera d'arte?

«Mi pare che l'opera d'arte rappresenti per l'artista l'elaborazione dei suoi conflitti, l'esposizione di tale opera potrebbe essere intesa come l'esito di un impulso a predicare: una sorta di sermone ai fratelli che non solo esibisce che cosa è stato realizzato da questo «fratello» ma che anche solleciti nel «fratello» sia la visione di un mondo «riparato» sia la stessa capacità di sopportare le inevitabili sofferenze depressive. Insomma, pensi a un fratello maggiore dal quale si cerca incoraggiamento».

SEGUE DALLA PRIMA

## FRONTE ARCOBALENO

E appare corroborato dall'anomalia trasformistica cosghiana, che dopo aver fallito l'obiettivo di un nuovo centro autonomo - futuro polo conservatore dentro un temporaneo centro-sinistra - ora gioca identica partita dentro l'attuale centro-destra.

Dunque, l'equivoco del bipolarismo italiano, senza veri poli contrapposti, leali e omogenei, continua. E emerge a destra un'alleanza larga. Esposta ai colpi di scena e alle vendette delle rendite di posizione. E a contraccogli che nemmeno l'eventuale legge uscita dal referendum - così com'è - potrebbe esorcizzare. Anzi. Veniamo allora al punto. Nella crisi istituzionale italiana - in cui un buon governo alle prese con la riconversione di economia e stato lavora-

sul filo dei numeri - avanza ormai una destra polimorfa. Una destra a molte facce. Trasformista quanto si vuole, ma prensile e insidiosa. C'è la destra di Berlusconi, sempre aziendalista, ma convertita al neopopolarismo moderato. Liberal-conservatrice e proporzionalista. Che gioca però la carta del vittimismo antiregime, delegittimando rappresentanza e regole. Destra a radicamento europeo e nazionale, morbida in Europa sul caso Haider, e sensibile sulla sua stampa alle ragioni del leader carinziano. Che «fa partito», e pianta le bandiere sul ceto medio professionale organizzato nella società civile. Ma che pure s'appella, liberisticamente, al popolo dei «non garantiti» contro i garantiti.

Poi c'è la destra nazional-liberale di Fini. Tradizionalista. Anti-diritti civili. Antemigrazione. E in più referendaria. Che mescola populismo comunitario e maggioritarismo «antipalaz-

zo». Lo stato presidenziale e la classica rivolta del ceto medio. E veniamo alla destra di Bossi, micro-nazionalista e padana. Che in passato ha scoraggiato il suo retroterra anti-tasse e liberista più ragionevole. Ma che, facendo leva sullo zoccolo ideologico locale più tenace, s'aggancia di nuovo al carro più forte. Per scompigliare i giochi in seguito. E rilanciare, sull'ingovernabilità, non il federalismo ma la secessione.

L'anomalia selvaggia Cosghia, accanto a Buttiglione sta lì a guardare. Pur ridotta a fide di un giocatore squattrinato, ma di nobile blasono. Come quando l'indimenticabile De Sica prevedeva a carte col bambino. Ancora: il post-de Casini. Anima tradizionalista che guarda a un Ppi da sconfiggere a destra. Ma leale a un Berlusconi, sperabilmente, pensa lui, sempre più post-democratico, e libero da An. Infine Pannella-Bonino. Duo «fuori dai giochi».

Perciò fluttuante e carismatico. È il vero ticket vincente. Per il valore aggiunto - neopulista, antistatista e «libertarian» americano - che può regalare al centro-destra arcobaleno.

Qual è il denominatore comune del mix? Questo: l'antistato radicale. Il liberismo radicale declinato variamente. In guise anche diverse e opposte. Ma in fondo compatibili. È un teorema enunciato a puntino da Ferdinando Adornato, ex progressista e new entry di questa nuova destra. Vediamolo. «La nostra democrazia - scrive sul *Giornale* - finora si è caratterizzata lungo l'asse partiti-stato-sindacati. Mentre il tempo che avanza richiede una nuova configurazione di legittimità lungo l'asse individui-comunità-governo». Non vale obiettare, come è giusto, che è stato poi questo centro-destra, quantomeno euroscettico, ad opporsi alla liberalizzazione delle licenze commerciali. E alla privatizzazione delle munici-

palizzate. E che questo centro-destra non mise in cantiere - non a caso - alcuna privatizzazione. E che il suo leader ha una concezione patrimonialista, statal-proprietaria, dell'emittenza, dove lui è proprietario ed elezione. Di un monopolio per graziosa concessione dello stato.

Questi rilievi non vanno al cuore del problema: l'ideologia nascente del nuovo centro-destra. Che vuol curare il consenso di un'Italia sotto stress da innovazione con il filo egemonico di un ben preciso immaginario. L'immaginario «liberale» dove l'individuo individualista è innanzitutto sovrano. Trova limite e conforto solo nelle comunità locali e professionali. E interagisce con un governo forte, magari confliggendo. Senza la mediazione dei partiti, o di altri strumenti di tutela egualitaria. Il che significa: stato minimo e forte. Tecnico. Senza veti incrociati (malgrado la coalizione arcobaleno di cui so-

pra). E inoltre: individui forti e «creativi». Tutti idealmente imprenditori, anche se poveri o al margine. E infine: comunità forti. Con tutele corporative e locali, a surrogare la solidarietà. In due parole: la solidarietà egoista. Liberista e autoprotettiva. Edonista e perbenista. Efficientista e corporativa. Neonazionalista, localista, guardingo con lo straniero. Rampante e assistita.

Ecco il modello di stato-società della destra di nuovo conio in Italia. Un modello di cui, malgrado le dissonanze interne, la personalità politica di Silvio Berlusconi rimane ancora la sintesi verace. E allora? E allora converrà riflettere su questo modello che s'avvanza. E attaccarlo su due fronti. Dal versante europeo, evidenziandone i tratti regressivi e di chiusura nazionale. E dal versante interno. Difendendo i diritti del lavoro. Irrobustendo, oltre le divisioni perniciose, tutto lo strumentario democra-

**Sabato**  
**Metropolis**  
In edicola con l'Unità

